

Giorgio La Pira

La paroisse Saint-Sulpice sur laquelle fut fondée la "Conférence de Charité"

LE GRANDI INTUZIONI PROFETICHE DI FEDERICO OZANAM

Nostro dovere è interporci ...

*“ Se la questione sociale che agita attualmente il mondo intorno a noi non è né un problema di persone né un problema di forme politiche, ma è un problema sociale; se la lotta tra quelli che nulla hanno e quelli che troppo hanno; se è lo scontro violento tra l'opulenza e la povertà che fa tremare il suolo sotto i nostri passi, il nostro dovere di cristiani è **di interporci fra questi nemici inconciliabili** e di fare in modo che gli uni si spoglino come per l'adempimento di una legge e che gli altri ricevano come un beneficio; che gli uni cessino di esigere e gli altri di rifiutare; che l'uguaglianza si restauri finché sia possibile tra gli uomini.*

*E' una fortuna allora essere posti dalla Provvidenza su un terreno neutro fra le due parti belligeranti, avere tra le due parti strade aperte e le loro intelligenze, senza essere costretti, per farsi **mediatori**, né a salire troppo in alto, né a scendere troppo in basso.”*(Lettera a Lallier, 5 novembre 1836- n. 15)

Ozanam comprende che per trasformare la società e creare un nuovo clima sociale, superando le contrapposizioni tra chi possiede troppo e chi non ha nulla, la solidarietà

non basta più: bisogna camminare verso nuove relazioni umane, occorre porle sotto il segno della **fraternità**, che diventi l'idea guida, l'orizzonte di riferimento dei laici cristiani, e anche dei non credenti per costruire l'**amicizia civile** in una società in cui prevalgono schemi puramente economici, fondati sul profitto e sugli interessi di alcuni che rendono schiavi uomini e comunità, sacrificando i valori e le relazioni umane più vere e autentiche.

Il significato profondo della convivenza civile e politica non emerge immediatamente dall'elenco dei diritti e dei doveri della persona. Tale convivenza acquista il suo significato se basata sull'**amicizia civile**. Il campo del diritto, infatti, è quello dell'interesse tutelato e del rispetto esteriore, della protezione dei beni materiali e della loro ripartizione secondo regole stabilite; il campo dell'amicizia, sostiene Ozanam, invece, è quello del disinteresse, del distacco dai beni materiali, della loro donazione, della disponibilità interiore alle esigenze dell'altro.

L'amicizia civile così intesa è l'attuazione più autentica del principio della fraternità, che è inseparabile da quello di libertà ed uguaglianza.

“ Fraternità” è la parola chiave che oggi meglio di ogni altra esprime questa esigenza di **un nuovo umanesimo cristiano**. La fraternità consente a persone che sono eguali nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali di esprimere diversamente il loro piano di vita, o il loro carisma. L'inclusione fraterna è la nuova frontiera della carità.

La Conferenza, realtà amicale, diviene così un autentico laboratorio che prefigura questa amicizia civile, poiché entra in rapporto con la persona povera

su un piano di pari dignità e di vera fraternità, in una autentica relazione di amore.

*“ Quando il pauperismo invadente diventa furioso e disperato di fronte ad una aristocrazia finanziaria le cui viscere sono indurite, è una buona cosa che vi siano dei **mediatori** che possano prevenire uno scontro di cui non si potrebbero immaginare i tremendi disastri, che si facciano **ascoltare da entrambe le parti**, che vadano a portare agli uni parole di rassegnazione, agli altri consigli di misericordia, dappertutto la parola d'ordine riconciliatrice dell'amore.*

Ecco quello che noi dovremmo fare, se ne fossimo degni. Ma quanto siamo ancora lontani da una così bella vocazione! Quante abitudini vili da vincere! Quali meschine idee da abbandonare! Quale elevazione e quale purezza di carattere da acquisire per meritare di divenire strumenti della Provvidenza, nell'esecuzione dei suoi ammirabili disegni!” (Lettera a F. Velay, 12 luglio 1840)

Allora la mediazione di cui parla Ozanam non va confusa con una generica “ moderazione” o “ equidistanza”, ma è “ lo stare in mezzo”, **costruire ponti** tra opposti interessi, talora estremi, inconciliabili, rendendo possibile una qualche forma di **incontro** e, se possibile, di **sintesi**, vivendo sulla propria pelle, nella propria esistenza quotidiana il senso ultimo di questa testimonianza (è una forma di “ spoliazione: “ *Quante abitudini vili da vincere ! Quante meschine idee da abbandonare!”*) che significa uno stile sobrio ed essenziale; la lotta contro ogni forma di egoismo e, di spreco, di sfruttamento delle cose e delle persone ...

E' la scelta di essere uomini e donne del proprio tempo, che non si lasciano dominare dalla paura (“ *Quale elevazione di carattere!”*) ma raccolgono fino in fondo le sfide che il presente pone.